

> di Alberto Tampellini

SOMMERSI ED ANNEGATI

Con questa nuova rubrica intendo presentare ai lettori il contenuto di alcuni documenti di varie epoche, conservati all'interno dell'Archivio Storico Comunale di San Giovanni in Persiceto, relativi ai più svariati argomenti e, di conseguenza, in grado di far luce su alcuni aspetti ed episodi curiosi e sconosciuti della storia della nostra comunità cittadina; ciò sia per sollecitare l'interesse dei Persice-

sia nella campagne circostanti.

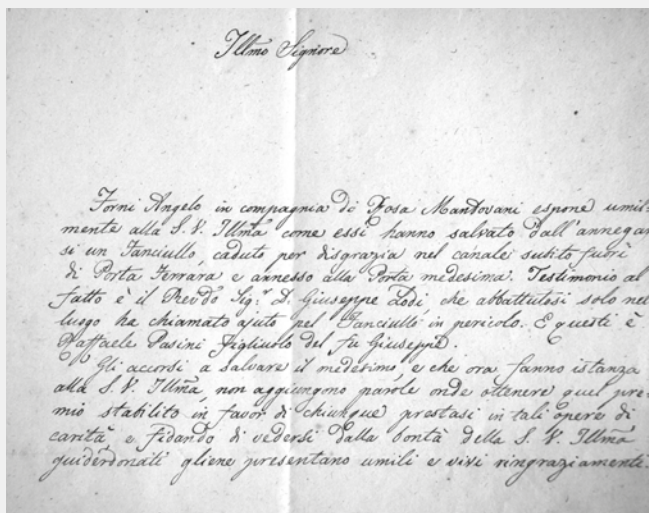
Primo documento:

“Illustrissimo Signor Gonfaloniere. Giuseppe Tesini di San Bartolo, espone alla Signoria Vostra Illustrissima che nella mattina di lunedì fra le sei e le sette ebbe la somma ventura di salvare da certa morte certo Antonio Pò gargione del colono Alfonso Scagliarini pure di San Bartolo caduto nel pozzo del palazzo di Sua Eccellenza il [...] Duca De Ferrari situato ove esisteva il giardino. Sentì l'esponente il tonfo nell'acqua e li percepiva grida del pericolato che chiedeva ajuto per cui mosso da cristiana carità si slanciò tosto contro il sicuro pericolo, e a grande stenti e fatica trasse il disgraziato dal pozzo ove lottava con certa morte. Appena tratto dal pericolo si ricorse al medico che gli fece un salasso, ed ora la Dio mercè si trova discretamente bene. Molti individui erano presenti ma basta nominare li fratelli Alfonso ed Isidoro Scagliarini che accorsero tosto alle grida di ajuto, e soccorso. È vero che tali azioni non hanno bisogno di compenso bastando a chi le fa la soddisfazione interna ma siccome la sovrana munificenza accorda un premio a colui che salva da certa morte un individuo qualunque massime per annegamento, così il Tesini miserabile come è si fa animo a chiedere a questo Comune quella qualunque elargizione che stimerà conveniente al di lui operato. Certi della grazia di Vostra Signoria Illustrissima. Scagliarini Alfonso testimonio. Isidoro Scagliarini testimonio. Umilissimo devotissimo servitore il Petente”.

Sul retro della lettera è apposta la seguente nota:

“Oggi 27 maggio 1856 la Municipalità ha stabilito pel petente un premio di bajocchi 50 per una sol volta”.

Visto il riferimento fornitoci dal toponimo San Bartolo, possiamo capire che il fortunoso salvataggio ebbe luogo in quello che, attualmente, è il territorio delle Budrie. Può essere interessante notare come il medico,



Il documento riprodotto è relativo al salvataggio del fanciullo caduto nel canale nei pressi della 'Porta di Sotto'.

tani a riscoprire le passate vicende del luogo nel quale vivono, sia per evidenziare le potenzialità di ricerca che il nostro ricchissimo Archivio Storico Comunale può offrire agli studiosi nonché a tutte le persone interessate ad approfondire la conoscenza degli eventi e dei modi di vita che hanno caratterizzato la città del pesce ed i suoi abitanti nei decenni e nei secoli passati. Ritengo possa essere interessante, per iniziare, proporre all'attenzione del pubblico tre insoliti documenti (collocazione archivistica 37.314, titolo XV, rubrica 11), risalenti all'anno 1856, indirizzati al gonfaloniere, cioè al sindaco di quei tempi, ed afferenti alla materia “sommersi ed annegati”, che ci mostrano come, un po' più di un secolo e mezzo fa, e cioè negli ultimi anni dello Stato Pontificio, il pericolo di annegamento fosse per molti cittadini persicetani un rischio molto concreto e sempre presente, vista la maggiore presenza di acque profonde sia all'interno del centro storico

secondo un'antica consuetudine che vedeva in questo tipo di intervento un toccasana per tutti i mali, ritenga opportuno praticare un salasso al povero garzone da poco scampato all'annegamento: pratica che oggi non verrebbe certo considerata come la più indicata per i sopravvissuti ad incidenti di questo tipo. Apprendiamo inoltre che la munificenza papale aveva stabilito, come constateremo anche per gli altri casi, un premio per chi si fosse reso protagonista di azioni virtuose volte a prestare soccorso a persone in pericolo di vita. Il richiedente infatti, definito di condizione miserabile, pur riconoscendo che la virtù è premio a se stessa non si fa scrupolo di sollecitare un adeguato compenso. Secondo documento:

“Illustrissimo Signore. Forni Angelo in compagnia di Rosa Mantovani espone umilmente alla Signoria Vostra Illustrissima come essi hanno salvato dall'annegarsi un fanciullo, caduto per disgrazia nel canale subito fuori di Porta Ferrara e annesso alla Porta medesima. Testimonio al fatto è il Reverendo Signor Don Giuseppe Lodi, che abbattutosi solo nel luogo ha chiamato aiuto pel fanciullo in pericolo. E questi è Raffaele Pasini figliuolo del fu Giuseppe. Gli accorsi a salvare il medesimo, e che ora fanno istanza alla Signoria Vostra Illustrissima, non aggiungono parole onde ottenere quel premio stabilito in favor di chiunque prestasi in tali opere di carità, e fidando di vedersi dalla bontà della Signoria Vostra Illustrissima guiderdonati gliene presentano umili e vivi ringraziamenti”.

Sul retro della lettera è apposta la seguente nota:

“Oggi 20 agosto 1856 [...] ai petenti bajocchi 30 da dividersi tra loro”.

Dobbiamo ricordare che, all'epoca dei fatti in questione, San Giovanni era ancora circondata, ed in parte attraversata, dal suo antico canale, che lambiva appunto porta Ferrara, cioè l'attuale porta Garibaldi, prima di dirigersi verso San Matteo della Decima e Cento. Anche in questo caso gli estensori della lettera sollecitano l'ambita ricompensa; l'entità della quale, par di capire, era di volta in volta stabilita dall'Amministrazione comunale a seconda dei casi.

Terzo documento:

“Illustrissimo Signor Gonfaloniere. Cesare Bongiovanni figlio di Geremia dell'Amola di Piano, avendo salvato li 4 settembre 1856 dall'imminente

pericolo che fa d'annegarsi, in un macero Virgino Bongiovanni figlio di Gaetano e di Rosalia di San Giovanni in Persiceto, si fa ardito di avanzare alla Signoria Vostra le sue suppliche onde ella voglia ricompensarlo, dandogli quel premio che la Signoria Vostra illustrissima conosce possa meritare, chi in sì gran pericolo ridona la vita a chi disgraziatamente è caduto in grembo alla morte. Nella fiducia di venire esaudito, nella sua richiesta, dalla bontà sua, a essi vivamente si raccomanda. Il Bongiovanni le anticipa le più vive grazie protestandosi pieno di stima e di ossequio”.

Sul retro della lettera è apposta la seguente nota:

“Oggi 25 ottobre 1856 la Magistratura accorda al petente il premio di bajocchi 30 [...]”.

Come si può evincere dalle petizioni sopra ricordate, i numerosissimi pozzi, il Canale di San Giovanni, allora molto più ricco di acque di quel che non sia oggi, ed i maceratoi per la canapa, diffusi in ogni angolo delle nostre campagne e, per i ragazzi dell'epoca, facenti la funzione delle odierne piscine durante la stagione calda, potevano costituire un pericolo mortale per chi si fosse accostato ad essi con troppa disinvoltura, probabilmente senza neppure saper nuotare. Viene quindi fatto di pensare che tali frequenti incidenti, oltre a dare la possibilità ai solleciti salvatori di guadagnarsi il plauso della Comunità, potessero costituire per essi, in tempi di diffusa povertà come quelli in cui si collocano gli eventi narrati e vista l'insistenza con la quale viene sollecitata una ricompensa dall'Amministrazione comunale, una sorta di provvidenziale 'integrazione al reddito' legata alla presenza di testimoni in grado di certificare l'avvenuto salvataggio.

Ricordiamo, per dare al lettore un'idea, seppure approssimativa, di quale potesse essere il valore delle ricompense concesse ai salvatori, che il Baiocco era una moneta di rame, in uso nello Stato Pontificio, che aveva un valore all'incirca equivalente a cinque centesimi e mezzo di Lira italiana postunitaria. Dunque non certo una grande ricompensa, ma sempre meglio di niente per chi faticava a mettere insieme il pranzo con la cena. Qualche maligno potrebbe insinuare l'idea che taluni di questi salvataggi fossero in realtà combinati tra salvatore, salvato e testimoni al fine di riscuotere la ricompensa e dividersela, ma noi preferiamo invece pensare che siano stati autentici e spontanei atti di solidarietà umana giustamente ricompensati dalle autorità preposte al governo della cittadinanza.